



LA PROTESTA » TREVISO

Dalla parrucchiera all'idraulico «Noi, insieme per sopravvivere»

Le storie dei trevigiani partiti all'alba per far sentire la propria voce: erano quasi un migliaio
«La crisi ci affossa, le banche non aiutano: basta chiacchiere della politica, vogliamo una svolta»



A sinistra: un gruppo di trevigiani ieri mattina in treno verso Roma
Qui a fianco, la piazza gremita. Qui sopra, un cartello contro le banche



LA LUNGA TRASFERTA

A Roma
con autobus, treno e auto
Una giornata sottratta
agli impegni di lavoro
«Ci rimettiamo di tasca
nostra per esserci»

di Fabio Poloni

► TREVISO

Ci sono un idraulico, una parucchiara e un fruttivendolo su un treno. No, non è l'inizio di una barzelletta, anzi: c'è ben poco da ridere, se non cambiano presto le cose. Sono gli artigiani e i commercianti trevigiani che, insieme ai loro colleghi da tutto il Veneto e l'Italia, ieri hanno marciato a Roma per chiedere al Governo (qualunque esso sia) di «smetterla con le chiacchiere e di passare ai fatti, altrimenti le piccole imprese muoiono». Meno tasse, più facilità di accesso al credito, meno burocrazia: la prosaica trinità di sopravvivenza è tutta qui. Semplicissima da riassumere, una montagna da applicare.

Erano in tanti, tantissimi. Sessantamila, secondo le stime. Quasi un migliaio i trevigiani: oltre 500 con pullman e treno, altri in ordine sparso con auto proprie. «Senza impresa non c'è Italia. Riprendiamoci il futuro»: questo lo slogan che ha accompagnato la manifestazione. La si può chiamare protesta senza commettere forzature, perché sono tante le cose che non vanno, e loro lo sottolineano con il tono dell'ultimatum. «Rimuovere gli ostacoli allo sviluppo delle piccole imprese: il messaggio è chiaro», dice Giuliano Rosolen, segretario provinciale della Cna. Ci sono anche Confartigianato, Rete Impresa, Concommercio. Tutti, insomma.

Il messaggio è al nuovo Governo, a Renzi? «Noi abbiamo fatto richieste chiare», torna a usare questo aggettivo, Rosolen, «ora crediamo solo ai fatti, non alle promesse, alle chiacchiere. E fatti da realizzare in tempi strettissimi». Già, ma come? L'accesso al credito, per esempio: il problema sono le

banche, non il Governo. «Ma è il Governo che può finanziare un fondo nazionale di garanzia per mitigare il rischio delle banche e di conseguenza i tassi di interesse».

Nel mare degli interessi generali ci sono migliaia di piccole storie, così simili ma così diverse. «Noi facciamo soprattutto

ristrutturazioni», racconta Luca Frare, giovane titolare di una ditta di termoidraulica di Oderzo, «e molte giovani coppie hanno voglia di investire, ma non trovano l'accesso ai finanziamenti, le banche chiedono mille garanzie per un mutuo. Basta che uno dei due sia precario, e addio». Altro tema

tradotto dal generale al particolare: la burocrazia che soffoca. «Io devo passare ore in ufficio, domenica compresa, per le mille incombenze, scadenze, novità», dice Frare, «è tutto tempo tolto alla mia attività in senso stretto. Questo blocca la mia crescita, la mia formazione come artigiano. E la spirale

burocratica peggiora di giorno in giorno. Semplificazione, ecco quello che vogliamo».

Non hanno nomi che fanno presa sul "pubblico", come Electrolux. Messe in fila, però, queste piccole aziende formano altro che una multinazionale. «Siamo noi l'ossatura dell'Italia», rivendicano, «e il



Governo ci deve ascoltare». Per far risuonare più forte il loro messaggio si sono presi un giorno di non-lavoro, pagandone le conseguenze di tasca propria. C'è chi ha portato con sé pure le due dipendenti: «Il malcontento è generale, ormai», spiega Rita Segat, titolare di un salone di acconciature a Chiarano, «La crisi ha colpito duro, anche nel nostro settore: appena il reddito si abbassa, i servizi non essenziali come il nostro soffrono». Ora tanta gente va dal parrucchiere solo prima di una cerimonia, spiega Segat, ma adempimenti burocratici e studi di settore sono sempre lì. «Riduceteci la pressione fiscale, vi prego», chiude, con un appello generale, «e non vedeteci sempre con gli evasori fiscali».

Alla fine tutti in autobus e treno per il lungo rientro. In piazza si sono visti anche esponenti politici di Marca: tra loro Maurizio Sacconi (Ncd), Laura Puppato (Pd) e Patrizia Bisinella (Lega).



Una croce per un artigiano trevigiano morto suicida nel giugno 2013



Si chiede l'abolizione dell'Imu sui capannoni